

Ufficiali in prima fila

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **72 (2000)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ufficiali in prima fila

La formazione e la carriera dell'ufficiale saranno uno dei punti marcati di Esercito XXI. E, come conferma il brigadiere Jürg Keller nell'articolo a pagina 5, gli ufficiali di milizia continueranno a costituire anche dopo la riforma la spina dorsale dell'esercito. L'indicazione è confortante. Innanzitutto perché dimostra la volontà di affrontare di petto uno dei problemi più gravi rimasti aperti dopo Esercito 95. In secondo luogo perché, a costo di rompere vecchi schemi, si cercano strade nuove per conciliare le esigenze dell'esercito con quelle, preminenti, del mondo economico e delle aspettative professionali dei singoli.

La mancanza di ufficiali è un nervo scoperto non solo di Esercito 95, e in prospettiva rischia di compromettere anche gli obiettivi di politica di sicurezza. I tenenti di nuova promozione sono nettamente inferiori al fabbisogno. La riforma degli anni 90 ha introdotto alcune novità che hanno agevolato l'avanzamento – come la riduzione della durata di certe scuole e la possibilità di frazionare il pagamento del grado per i futuri comandanti di compagnia – ma essendo più una cura dimagrante che un ripensamento radicale delle forze armate non è riuscita a evitare questi scompensi. Il successivo programma di ottimizzazione "Progress", mirante principalmente a coprire il fabbisogno di ufficiali superiori, ha evidenziato in modo ancora più flagrante i limiti dell'attuale modello.

Da un profilo meramente aritmetico, se nei prossimi anni l'effettivo venisse davvero portato dagli attuali 440 mila a 200 mila uomini, il problema della carenza di ufficiali non dovrebbe più sussistere. Sarebbe comunque sbrigativo farne unicamente una questione di numero. Preminente dovrebbe essere l'aspetto della qualità dei quadri, sia nell'interesse dell'esercito, sia nell'ottica di un discorso di ottimizzazione dell'uso delle risorse al quale ormai più nessun settore dello Stato si può sottrarre. Le ipotesi al vaglio del gruppo di studio di Esercito XXI schiudono prospettive interessanti. La compressione dell'istruzione in dodici mesi, il nuovo sistema di avanzamento, il passaggio facilitato da una funzione di stato maggiore ad una di comando, l'accento sulla condotta di reparto anziché sull'istruzione, sono concetti che richiedono approfondimenti e che, al lato pratico, possono presentare sicuramente controindicazioni. Il calo demografico, i tagli di bilancio e l'esigenza di avere un numero sufficiente di quadri ben istruiti sono però problemi ancora più grossi e che non lasciano molte alternative.

cap Giovanni Galli